DOPO TRE MESI

Igor il russo, le indagini passano alla fase due: ritirati i reparti speciali, potrebbe essere ormai lontano

29 Giugno 2017 liberoquotidiano.it

La ricerca di Norbert Feher, il famigerato Igor il russo, segna un nuovo frustante risultato per lo Stato. Le operazioni avviate da oltre tre mesi tra le campagne della Bassa tra Bologna e Ferrara sono passate alla temuta fase due, quella cioè che prevede il ritiro dei reparti speciali, in particolare i Cacciatori di Calabria e di Sardegna. Come riporta il Resto del Carlino, nella zona è rimasto solo un piccolo contingente di poche decine di uomini che potrà intervenire solo nel caso di chiamate precise e credibili. La caccia al 36enne serbo era partita dopo l'omicidio di Davide Fabbri, titolare di un bar di Budrio ucciso il 1 aprile dopo una rapina finita male nel suo locale. Una settimana dopo Igor ha ucciso a sangue freddo Valerio Verri, il volontario della guardia ambientale che lo aveva intercettato con un collega durante un posto di blocco. Le ricerche coordinate dal pm Marco Forte si erano così intensificate coinvolgendo corpi d'élite, cani molecolari, visori termici e a infrarossi, fino ai droni. Finora però le ricerche non hanno portato nessun risultato concreto, lasciando così il campo al lavoro più classico degli investigatori. Tra gli inquirenti però si sono affievolite le speranze di ritrovare in quella zona il killer. Il sospetto più diffuso è che Igor sia stato aiutato da qualcuno, ha goduto a lungo di un riparo sicuro finché non è riuscito ad allontanarsi indisturbato. Resta però la convinzione che il serbo possa aver lasciato dietro di sé una traccia, quel fatidico errore atteso da ormai un trimestre che potrebbe essergli fatale: "Magari lontano da qui - avrebbe detto uno degli inquirenti - ma lo prenderemo".